

DOMENICA PROSSIMA SI VOTA PER IL RINNOVO DELLE AMMINISTRAZIONI MUNICIPALI

Cile: "operazione verità"

Ne ha proposto il lancio lo stesso presidente Allende con i fatti alle calunnie internazionali sulla situazione cilena. Le misure prese in cinque mesi dal governo di Unità popolare in un Paese giunto all'orlo del collasso - Dalle nazionalizzazioni del rame e delle banche alla lotta contro l'analfabetismo e alla riforma agraria - I rapporti con i Paesi socialisti

Un interessante dibattito al convegno del PSI

I TECNICI COME ALLEATI

Il terreno di un'azione comune con la classe operaia in crisi dell'autoritarismo e la struttura gerarchica nelle fabbriche - Precisi attacchi alla tecnocrazia e all'ideologia della «efficienza» aziendale

Le lotte operaie hanno rimosso in discussione alla radice, ovunque nelle aziende, i rapporti gerarchici, le strutture e i valori dell'autoritarismo.

Per da queste premesse - e per una buona fortuna - che si è mosso il recente convegno su «Tecnici e classe operaia» tenuto a Roma dal Psi per iniziativa, in particolare, dei nuclei azionisti socialisti.

Ebbene, nel convegno romano dei giorni scorsi, nulla di questo è emerso. Relazioni imposte da una angolazione nettamente di classe e chiaramente politica (sia in quella di Lezzi che l'introduzione di Roberto Cassola); interventi di tecnici che sono saliti alla tribuna per criticare proprio la «qualifica» di tecnico che, anche se non si vuole di corporativizzare una categoria che rappresenta invece un anello decisivo della catena di trasmissione del potere padronale; discorsi qualche volta anche sorprendenti di oggettiva revisione di posizioni efficientistiche passate, tenuti da autorevoli esponenti socialisti.

È stato proprio il molettamento di questi funzionari della fabbrica (quando non è addirittura soltanto un cane da guardia), cerca fuori, nella società, la sua soddisfazione, i simboli del suo «diverso» status sociale.

Ecco allora, ad esempio, che il discorso sui tecnici si ricollega a quello grammasciano e i rapporti fra classe operaia e ceti medi.

parte della classe operaia il non cogliere le potenzialità della «crisi di identità» che il tecnico oggi sta vivendo all'interno della fabbrica; se i tecnici in quanto portatori di autonomi valori creativi non verranno rapidamente accolti nel quadro di tutta la strategia della lotta operaia, ciò significherebbe fare un prezioso regalo ai padroni, regalare loro nuovamente una efficace massa di manovra.

Torniamo ancora al dibattito. Le denunce più amare vengono proprio dai tecnici (non da Osti, più conciliante di tutti in verità): denunce circa l'evasione, il qualunquismo, il crumiraggio anche, e comunque l'ansia di carriera e quindi spesso il servilismo. Certo è questa l'eredità che i tecnici come categoria si trovano sulle spalle: e del resto non furono selezionati e assunti a suo tempo proprio sulla base discriminante di quei valori negativi? Ma la crisi è esplosa, va maturando e guai se la classe operaia non mostrasse di essere sufficientemente adulta per comprenderne i difficili passaggi e per tenere fermo l'obiettivo finale dell'alleanza.

Un'alleanza che deve potere, in prospettiva, mettere in crisi tutta l'attuale organizzazione e divisione del lavoro nelle aziende come nella società. La fine dell'autoritarismo («la divisione fra governanti e governati» come l'ha definito Lombardi) è un obiettivo comune e investe con forte impatto la fabbrica e la società insieme: una conflittualità che diventa momento di autonomia contestazione da parte del sindacato (e come tale resta in vita anche nella società socialista), come ha detto Trentin. Va sottolineato, ci sembra, che una tematica di questo tipo, sottratta a tutte le paurose e «management» e sulla «promozionalità» che ancora pochi anni fa trovava fortuna in tante conferenze o tavole rotonde di centro-sinistra, è una vera novità per il Psi - o per lo meno di determinati settori del Psi - dell'ultimo decennio. Ci sono qui le basi per un discorso nella azienda e nella società con quei contenuti che diventano la fabbrica lottano unitariamente (e pensiamo al saluto che ha portato al convegno la compagna dell'«Areostatica» occupata) e che riscoprono una tematica genuina di classe.

Tematica che non va certo inquinata con differenziazioni abbastanza singolari come quella fatta da Giolitti al convegno, a proposito della programmazione: «Una strategia che subordina al momento politico come scelta dei fini, il momento economico come scelta dei mezzi». Più chiaramente e più vicino al senso del convegno, Trentin ha detto che gli obiettivi e i risultati economici dei tecnici, massicci scioperi, non devono trarre in inganno; altrove, in altri paesi - ha detto in sostanza - con meno scioperi si è ottenuto in termini puramente salariali anche più di quello che abbiamo ottenuto noi. Ma la novità è originata di queste lotti sta nel fatto che esse si presentano come autonome, decise e permanenti richieste di un crescente potere operaio, potere dei lavoratori, nella fabbrica e nella società. È un discorso questo che pone basi effettive, ci sembra, per la fertile alleanza fra tecnici e operai di cui si è detto.

Ugo Baduel



Le grandi scritte murali che rappresentarono nelle città cilene un originale contributo alla campagna elettorale a favore di Allende e delle forze di sinistra: no al fascismo, sì alle riforme.



Una ricerca storica tra i «libri segreti» dei Medici

Lorenzo il Magnifico evasore

La tecnica dei banchieri fiorentini per frodare il fisco Un «Banco» che collegò numerose compagnie, con la casa-madre a Firenze, filiali all'estero e imprese industriali L'organizzazione «più grande in fatto di mercanzia che sia mai stata al mondo» Per lo studioso olandese De Roover, sarebbe un'ingiustizia non chiamarli capitalisti



Lorenzo il Magnifico del Ghirlandajo.

Una volta Lutero definì papa Clemente VII (Giulio di Giuliano de' Medici, cioè il nipote di Lorenzo il Magnifico) uomo scaltissimo «prima perché italiano, poi perché fiorentino, che vale tre italiani, poi perché figlio bastardo di uno della famiglia Medici, il che vale sette italiani».

La storia dei Medici, mercanti e banchieri - da Giovanni di Bicci, che prestò denaro a Baldassarre Cossa (il papa, contestato, Giovanni XXIII, rivale di Martino V), avvenne in seguito una ricca mitria ornata di gioielli, era il commento da destra, si era rivolto ad una produzione sperimentale col volante al centro, cioè adattabile sia alla circolazione a destra che alla circolazione a sinistra.

I Medici sono anteriori di molti decenni alla riforma - costata il De Roover - «ma negare che erano capitalisti volti al conseguimento della ricchezza sarebbe far loro un'ingiustizia tutt'altro che lieve». L'obliquità di Weber non è nuova, né sta in questo l'interesse del libro, quanto nel vasto materiale che esso offre in chiave di storia «microeconomica», cioè un settore ben delimitato, di una sola azienda, in un momento tutto via cruciale per la storia italiana e in un punto, Firenze, dove le contraddizioni erano giunte al massimo di tensione, con un grande Comune medievale che tentava di erigersi a stato territoriale conservando la struttura della città-stato repubblicana.

Il De Roover analizza i «libri segreti» dei Medici e fornisce la sintesi di un'immensa mole di materiale che lui ha consultato, con l'aiuto della moglie, nel corso di un'ampia ricerca svolta nell'Archivio di Stato di Firenze, e del materiale che il Banco Medici, almeno nei primi sessant'anni di vita (fino al 1455) fu una vera e propria «holding company» ante litteram, una combinazione di compagnie in nome collettivo, con un capo a Firenze, filiali all'estero, e imprese industriali (lana, allume). Ogni ramo prendeva commissioni a carico degli altri come, se si trattasse di ditte completamente che fanno capo al dilemma fra imposizione diretta e imposizione indiretta.

Ma il punto più interessante e più controverso dell'opera del De Roover è un altro: quello del declino del Banco Medici, legato alla figura di Lorenzo. Cosimo de' Medici, il pater patriae, ha saputo scegliere benissimo i suoi amministratori - spiega il De Roover - Lorenzo e Piero no, e ciò alla fine ha provocato il disastro. Se il governo mediceo non fosse stato rovesciato nel 1494 per l'inspiegata politica di Piero de' Medici e in seguito all'invasione francese, esso sarebbe caduto in maniera ancor più vergognosa in seguito al dissesto totale del Banco. Lorenzo aveva evitato la bancarotta solo con delle manovre a carico del Comune.

Non tutti gli storici hanno accettato questa spiegazione. Senza respingere del tutto la tesi dell'incapacità commerciale di Lorenzo (che porta le firme illustri dei Machiavelli e dei Guicciardini) è stato fatto rilevare che Lorenzo è stato prima di tutto un uomo politico che mirava a costruire l'edificio del proprio potere e, in questo gioco, ha sacrificato il patrimonio privato per la conquista di un nuovo e più vasto patrimonio: lo Stato. La chiave di interpretazione da finanziaria ed economica diventa politica. Ma l'intreccio di politica ed economia deve considerarsi strettissimo in una città come Firenze dove i mercanti erano considerati lo «stomaco» del corpo sociale e dove lo stesso Lorenzo spiega che «si può mal vivere ricco senza Stato». Se mai andrebbe approfondito l'esame dei rapporti fra oligarchia dominante e classi subalterne (partendo dal «terrore» provocato dalla ribellione dei Ciompi), fra città e campagna, fra Medici e Curia di Roma. Questo sembra il solo modo di andare oltre la spiegazione del De Roover. Con una sola avvertenza: c'è da tenere in considerazione la situazione economica-sociale di un paese pervenuto nel 1494 ai limiti del collasso, con il più alto tasso d'inflazione del mondo (insieme a Vietnam del Sud) e con uno degli indici più alti di mortalità infantile.

Gianfranco Berardi

Nostro servizio

Domenica 4 aprile i cileni saranno chiamati a elezioni: in tutto il paese per il rinnovo delle amministrazioni municipali e, nel collegio senatoriale dell'estremo sud, per il seggio residuo vacante con l'assunzione del compagno Salvador Allende alla presidenza della Repubblica. Si tratta di una consultazione di notevole rilievo, non solo perché, a sette mesi dalla vittoria del candidato di Unità Popolare e a cinque dalla sua entrata in carica, essa costituisce una sorta di verifica dell'orientamento popolare e nemmeno perché per la prima volta il diritto di voto verrà esercitato dai giovani di diciotto anni; ma per ragioni ben più complesse.

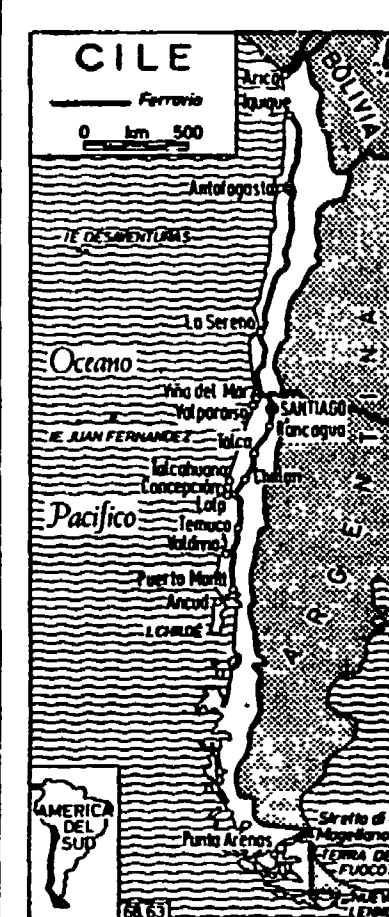
Il governo di Unità Popolare del Cile è al centro di una martellante campagna di calunnie e di controverità sistematicamente condotta da tutte le voci del padrone, dagli Stati Uniti all'Europa. Per esempio, il governo cileno ha proposto la costituzione di tribunale de veritate, cioè di organi degli abitanti del quartiere o della borgata per la conciliazione delle liti, giuridicamente irrilevanti, ma che fermentano disordine e corruzione del tessuto di vaste zone della convivenza sociale: ad esempio nelle sterminate periferie di tuguri, dove un secchio di acqua può dare motivo a dispute selvaggio. Quella del governo di Santiago è dunque un'iniziativa che vuole contribuire, nell'autogoverno, all'educazione comunitaria. Ma tant'è: per spaventare le anime timorate basta un facile gioco di parole, si corregge «tribunale vicinale» in «Tribunale del Popolo» e così si aggiungono piccoli sassi al mare di calunnie che attor- nio all'esperienza dell'Unità Popolare cilena reazionari e moderati tentano di innalzare. Tale campagna chiama in causa questioni ben più gravi. Le ha denunciate il 15 febbraio scorso lo stesso presidente Allende, ricordando come la semplice decisione di costruire un porto per la pesca industriale ha scatenato l'«inquinazione» sulla stampa nord-americana, che il Cile sta per aprire le sue coste all'installazione di basi militari sovietiche. In quella conferenza stampa Allende ha proposto il lancio, su scala internazionale, dell'«Operazione Verità». Ebbene, quale è la verità dei primi cinque mesi del governo di Unità popolare?

Le decisioni del governo

Alle mistificazioni e alle calunnie, vale la pena di opporre la schematica elencazione delle principali misure adottate e in corso di attuazione da parte del nuovo governo cileno. Con una sola avvertenza: esse vanno inquadrare nella situazione economica-sociale di un paese pervenuto nel 1970 ai limiti del collasso, con il più alto tasso d'inflazione del mondo (insieme a Vietnam del Sud) e con uno degli indici più alti di mortalità infantile.

a. p.

SANTIAGO DEL CILE, Aprile



7) Ripresa delle relazioni diplomatiche con la Repubblica socialista di Cuba; stabilimento delle relazioni politiche con la Repubblica popolare cinese e di relazioni commerciali con la Repubblica democratica di Corea; avvio delle procedure per lo stabilimento delle relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca; firma di un rilevante accordo culturale e scientifico e messa in esecuzione dei precedenti accordi commerciali e finanziari con l'Unione Sovietica; mantenimento dell'accordo col Perù e con l'Ecuador per la difesa del limite delle acque territoriali a 200 miglia (contestado dagli USA).

Gli interessi dei lavoratori

Il bilancio è dunque imponente. Ma la questione non è solo di quantità. Giustamente il compagno Victor Diaz della Commissione politica del PCC, presentando la relazione al Comitato Centrale riunitosi ai primi di marzo, ha affermato: «La nazionalizzazione della Gran Minería del rame è una nazionalizzazione della banca come primo passo per abbattere i monopoli e la riforma agraria definiscono una politica autenticamente cilena, patriottica e rivoluzionaria. Contro il governo popolare si alleano i gruppi imperialisti, i loro agenti e servitori che tradiscono l'interesse nazionale, i latifondisti e i clans dell'oligarchia finanziaria. Però questa politica del governo popolare corrisponde nel contempo agli interessi attuali e permanenti della classe operaia, dei contadini, delle masse popolari e urbane, la gioventù, le casalinghe, i professionisti e i tecnici, l'intelligenza, gli artigiani, gli altri ceti medi, i piccoli e medi imprenditori. Cessa attorno al governo popolare questa schiacciante maggioranza dei cileni sta compiendo una gesta che culminerà con la vera e piena indipendenza nazionale e con la costruzione della società nuova».

Renato Sandri

CON TANTO DI ANNUNCIO DEL GIORNALE RADIO FRANCESE

Pesce d'aprile per le auto del Mec

La «notizia» annunciata dalla radio ieri mattina alle sette: i ministri aavano deciso la circolazione a sinistra - Migliaia di telefonate per sapere quando sarebbe entrato in vigore il provvedimento - Lo scherzo includeva anche l'Italia, dov'era ritenuta possibile la rivolta degli utenti della strada

Dal nostro corrispondente PARIGI. 1 Un pesce d'aprile grosso come una balena è caduto stamattina alle sette sulla colazione di migliaia di francesi, molti dei quali sono partiti per la fabbrica o l'ufficio con un senso di matto adde- do e una preoccupazione più che giustificata. Alle sette infatti (e poi un'ora dopo, col Giornale radio della otto) la radio governativa ha annun-

ciato che in nottata i sei ministri dei trasporti del Mercato Comune, riuniti a Bruxelles, avevano deciso di adottare la circolazione automobilistica a sinistra entro un mese per tutti i paesi dell'Europa comunitaria.

L'annuncio, dato con un tono che non ammetteva dubbi, era il commento da destra, si era rivolto ad una produzione sperimentale col volante al centro, cioè adattabile sia alla circolazione a destra che alla circolazione a sinistra.

Quanto ai francesi - la notizia era arrivata troppo tardi, in nottata, per apparire sulla stampa parigina che ha-

l'abitudine di «chudere» assai presto - dovevano così rassegnarsi a riprendere «le vecchie abitudini del popolo gallico che, come è noto, andava a cavallo tenendo la mano sinistra per poter meglio sgainare la spada con la destra».

Si dice che, tra le sette e le otto di stamattina, l'ufficio permanente di informazione sulla circolazione automobilistica, che la radio mette ogni utenti della strada, sia stato assalito e bloccato da migliaia di telefonate: se ne voleva sapere di più, e la data esatta di entrata in vigore del nuovo regolamento, e la possibilità di adottare il volante a destra su una automobile che lo ha a sinistra, e così via. Solamente due ore dopo, ma già molti avevano guardato il calendario, la radio si decideva a sciogliere i dubbi

1) Adeguamento degli stipendi pari all'aumento del costo della vita registrato nel 1970 (aumento medio delle retribuzioni del 34,9%; aumento del salario minimo orario del 65%). Aumento del 100% degli assigned familiari degli operai. Blocco dei prezzi al livello 1970; ribasso dell'interesse del credito bancario per i piccoli e medi industriali; blocco del rialzo del dollaro.

2) Requisizione da parte dello Stato della fabbrica «Alimentos Purina S.A.» dei gruppi Rockefeller e A. Edwards per sabotaggio della produzione; espropriazione della fabbrica tessile «Bellavista Tomé» (la più importante del settore) per violazione delle leggi vigenti; decreto di esproprio della «Lanera Austral» del gruppo Sumar. Acquisizione da parte dello Stato delle azioni in possesso di privati della Compagnia carbonifera «Lota-Scwager» e passaggio dell'ammi-